



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 8

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura e produzione agroalimentare)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

265^a seduta: martedì 25 ottobre 2011

Presidenza del presidente **SCARPA BONAZZA BUORA**

I N D I C E**DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA**

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

- **(Tabella 12)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità* Pag. 3, 8, 12

* ANDRIA (PD)	9, 11
PICCIONI (PdL)	11
ROSSO, <i>sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali</i>	7, 11
SANTINI (PdL)	12

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali Rosso.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(2969) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2012 e bilancio pluriennale per il triennio 2012-2014

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2012 e per il triennio 2012-2014

(2968) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2012)

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 2969 (tabella 12) e 2968.

Ricordo che l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità, si concluderà con la votazione del rapporto, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato, per le ore 17 di mercoledì 2 novembre, il termine per la trasmissione del predetto rapporto alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, deve essere presentato anche l'eventuale rapporto di minoranza.

Ricordo quindi che, nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno nonché gli emendamenti riferiti solo alle tabelle di bilancio, poiché gli emendamenti al disegno di legge di stabilità possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento, possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inderogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, ha carattere definitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Gli emendamenti al disegno di legge di bilancio vanno presentati alla Commissione competente che è, ai sensi dell'articolo 128, comma 2, del Regolamento, sede inderogabile di esame degli stessi. Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle sono proponibili esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stato di previsione, emendamenti che non propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Viceversa sono improponibili gli emendamenti implicanti variazioni non compensative fra stanziamenti compresi nello stesso stato di previsione, che determinino un incremento di spesa, ovvero implicanti variazioni, compensative o meno, relative a più tabelle, ancorché di competenza della stessa Commissione. Tali emendamenti sono invece proponibili presso la 5^a Commissione.

Analogamente, presso le Commissioni competenti in sede consultiva sono improponibili gli emendamenti che rechino disposizioni estranee all'oggetto della legge di bilancio, o comunque volti a modificare le norme in vigore in materia di contabilità generale dello Stato.

Se accolti, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio sono trasmessi alla 5^a Commissione, quali proposte della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

In sostituzione del relatore, senatore Zanoletti, assente per concomitanti impegni istituzionali, riferisco sui due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2012 e la legge di bilancio per il triennio 2012-2014, che configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale.

Sotto l'aspetto strutturale la manovra finanziaria in esame conferma gli importanti profili innovativi di quella dell'anno precedente, predisposta in base alla disciplina della legge di contabilità, approvata con la legge n. 196 del 2009.

La nuova disciplina, nel riformare gli strumenti e le procedure di finanza pubblica, ha delineato una nuova configurazione del ciclo di programmazione degli strumenti di bilancio, volta a sottolineare la correlazione della legge di stabilità – una volta detta «legge finanziaria» – con il carattere triennale della manovra.

Il complesso delle previsioni contenute nella legge di stabilità concreta pertanto una manovra a carattere triennale e coerente con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, che successivi interventi hanno modificato, adeguandola alla recente crisi finanziaria dell'area euro, attraverso misure caratterizzate da un forte rigore economico.

Occorre, infatti, ricordare che lo scenario tendenziale di finanza pubblica, partendo dal suddetto quadro di previsioni del Documento di econo-

mia e finanza, ha subito sostanziali variazioni per cui, a fronte del suddetto andamento, gli obiettivi di bilancio hanno previsto la progressiva riduzione del disavanzo nel 2012, fino al raggiungimento del pareggio nel 2013.

In questo contesto, l'azione del Governo, coerente con il conseguimento dei citati obiettivi, appare necessariamente e rigorosamente vincolata al mantenimento della stabilità dei conti pubblici, confermando gli effetti delle ripetute manovre di aggiustamento.

Il disegno di legge di stabilità è caratterizzato da una struttura sintetica, in linea con la scelta adottata nei precedenti esercizi e con la nuova disciplina della contabilità e finanza pubblica. All'interno dell'articolato, le parti che rivestono interesse per la competenza della Commissione sono essenzialmente individuabili nei commi da 58 a 61 dell'articolo 4.

In particolare, il comma 59 autorizza l'Istituto per lo sviluppo agroalimentare (ISA) a versare all'entrata del bilancio statale la somma di 32,4 milioni di euro per il 2012, 9,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014.

Il comma 60 riduce per l'anno 2012, per un importo di 1 milione e 570.659 euro, la spesa autorizzata dall'articolo 2, comma 8 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 19 marzo 2010 che, nel ripartire le risorse di cui all'articolo 2, comma 250, della legge n. 191 del 2009, ha stanziato 3 milioni per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012, all'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale dello Stato. In base alla suddetta riduzione, le risorse per l'anno 2012 ammontano pertanto a 1 milione e 429.341 euro.

Il comma 61 interviene in merito agli sgravi contributivi a favore delle imprese di pesca, previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, ed estesi dall'articolo 2, comma 2, della legge finanziaria 2009, a decorrere dall'anno 2009, nel limite dell'80 per cento. Tali benefici dovranno essere corrisposti nel limite del 60 per cento per il 2012 e del 70 per cento a decorrere dal 2013.

Le disposizioni sopra illustrate concretano le riduzioni degli stanziamenti relativi alle spese non rimodulabili attinenti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il cui importo complessivo è quantificato in 42,4 milioni di euro per il 2012 e in 15,2 milioni di euro per ciascuno dei due anni successivi.

Va inoltre ricordato che il comma 46, finalizzato a superare il contenziioso esistente tra l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato e l'ASSI (ex UNIRE), è stato stralciato dal disegno di legge ai sensi dell'articolo 126, comma 3, del Regolamento.

Quanto alle riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili, esse sono contenute nell'elenco 1 allegato al disegno di legge, che ne indica l'importo per ogni singolo Dicastero.

Il settore primario è interessato da queste riduzioni parzialmente nella voce riguardante il Ministero dell'economia e delle finanze per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (missione «Sostegno al settore agricolo»), in ordine alla quale la riduzione è di 39 milioni e

622.000 euro per il 2012, di 32 milioni e 948.000 euro per il 2013 e di 26 milioni e 184.000 euro per il 2014.

Le riduzioni in questione, da riferire invece direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, per una somma complessiva di euro 126 milioni e 374.000 euro per il 2012, 47 milioni e 364.000 euro per il 2013 e 66 milioni e 229.000 euro per il 2014, riguardano quattro programmi tra i quali, in modo preponderante, il programma «Sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione», come si può evincere dalla tabella relativa al Ministero, contenuta nel citato elenco 1.

La somma complessiva delle riduzioni delle spese rimodulabili e non concernente il Ministero è sintetizzata nella tabella riepilogativa, presente nella relazione tecnica al provvedimento, volta a riportare gli effetti correttivi in termini di saldo netto da finanziare e di indebitamento netto, come proposti dai singoli Ministri e rivisti dal Ministero dell'economia e delle finanze.

Passando all'esame della Tabella C, gli stanziamenti di interesse del settore primario hanno ad oggetto rispettivamente il Piano nazionale della pesca marittima (6 milioni e 214.000 euro per ciascuno dei tre anni), l'AGEA (60 milioni e 973.000 euro per il 2012, 67 milioni e 567.000 per il 2013 e 74 milioni e 250.000 per il 2014), i contributi ad enti ed associazioni (2 milioni e 500.000 euro per ciascuno dei tre anni) e il settore della ricerca in agricoltura (13 milioni di euro per il 2012 e 12 milioni di euro per i successivi due anni).

Le variazioni di tali previsioni rispetto alla legislazione vigente, riguardanti in particolare AGEA, sono indicate nell'allegato n. 1 alla relazione del provvedimento.

Infine, la tabella E evidenzia stanziamenti, riferiti al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per la missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca», concernenti il Fondo di solidarietà nazionale (16.700.000 euro per il 2012) e interventi in agricoltura (100.000.000 euro per il 2012), che non comportano variazioni rispetto alla legislazione vigente.

Per quanto riguarda il bilancio, viene confermata, come da legge, l'articolazione in missioni e programmi, da cui risulta una struttura sostanzialmente in linea con quella dell'esercizio precedente.

Sotto il profilo finanziario, il bilancio, redatto a legislazione vigente, recepisce le indicazioni della risoluzione del Documento di economia e finanza, includendo altresì gli effetti finanziari delle misure correttive adottate con i decreti-legge n. 98 e n. 138 del 2011, finalizzate a consolidare un'opera di risanamento dell'economia già intrapresa e volta al pareggio di bilancio nel 2013.

In questo senso, appare utile richiamare l'attenzione sul saldo netto per il triennio, che, se per il 2012 è ancora negativo per 11.514 milioni di euro, nel 2013 sarà positivo per 13.656 milioni di euro e nel 2014 per ben 40.758 milioni di euro.

Prima di illustrare lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, autorizzato dall'articolo 12 del disegno di legge, occorre ricordare che la stessa norma detta disposizioni di autorizzazione al Ministro dell'economia e delle finanze al fine di apportare variazioni o riassegnazioni di somme per l'anno 2012 in relazione a determinati aspetti rientranti nella competenza del Ministero citato. Tra questi, appare opportuno segnalare i settori di intervento del programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura (comma 3), le somme versate in entrata dall'AGEA e dai corrispondenti organismi pagatori regionali (comma 5) e alcune attività concernenti il Corpo forestale dello Stato, quali lotta agli incendi boschivi e protezione dell'ambiente (comma 6), attività sportiva (comma 7) tutela e conservazione della flora e della fauna (comma 8).

Lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oggetto della tabella 12, prevede una spesa complessiva in termini di competenza pari 1.422.301.000 euro circa per il 2012, mentre il 2013 e 2014 le previsioni rispettive sono di 1.090.365.000 e di 1.081.747.000 circa.

La spesa complessiva citata per il 2012 è suddivisa in spese di parte corrente, pari a 941.100 milioni di euro, e spese in conto capitale, pari a 481.201 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Dicastero agricolo per il 2012 le risorse sono assorbite per la gran parte dalla missione «Agricoltura politiche agroalimentari e pesca», alla quale vengono assegnati 888.955.285 euro. Al suo interno, lo stanziamento maggiore (685.280.845 euro), è destinato al programma «sviluppo e sostenibilità del settore agricolo, agroindustriale e mezzi tecnici di produzione».

La missione suddetta comprende altresì stanziamenti per i programmi «politiche europee internazionali nel settore agricolo della pesca», «vigilanza prevenzione e repressione frodi», «sviluppo delle filiere agroalimentari, tutela delle produzioni di qualità e tipiche».

Quanto agli stanziamenti per il 2012 relativi ad altre missioni di competenza del Ministero, per la missione «ordine pubblico e sicurezza» è stabilita una previsione di 158.343.325 euro, mentre per la missione «soccorso civile» lo stanziamento è di 136.000.000 euro circa; la missione «sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente» vede una previsione di 217.262.774 euro; per la missione «servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche» l'importo previsto è di 19.093.070 euro, ed infine per la missione «fondi da assegnare» la somma è di 2.644.519 euro.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, occorre notare che, seppure a fronte del consistente taglio di 168,3 milioni di euro operato quest'anno, i disegni di legge in esame preservano dai tagli alcuni settori particolarmente sensibili e importanti, quali la ricerca in agricoltura e in particolare - in caso contrario sarebbe stato davvero penoso - il Fondo irriguo nazionale e il Corpo forestale dello Stato.

La completezza dello stanziamento per il Fondo irriguo nazionale rappresenta un piccolo successo, tenuto conto che nell'economia degli altri Ministeri raramente si è riusciti ad operare in tal modo. Analogo trattamento è stato riservato al Corpo forestale dello Stato, per il quale è stato richiesto un contributo, più di facciata che di sostanza, di 2,5 milioni di euro.

Le risorse finanziarie sono state reperite soprattutto attraverso consistenti tagli all'ASSI. In sostanza, non potendo agire diversamente, si è ritenuto di incidere in questo unico settore tagliando nel primo anno 116 milioni di euro, che rappresentano una cifra davvero consistente.

Per quanto riguarda il mondo delle corse, il Ministero ritiene di non poter addossare al settore agricolo la parte ludico-speculativa di tale mondo. Pertanto, d'intesa con il Parlamento e con le Commissioni competenti, il Governo dovrà decidere come operare sul settore dell'ippica. Non è possibile gravare in maniera consistente solo sul Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, quando le entrate derivanti dalle scommesse sulle corse dei cavalli sono destinate al Ministero dell'economia. Si è, quindi, ritenuto opportuno operare consistenti tagli anche nella prospettiva di una rimodulazione complessiva del settore dell'ippica.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità.* Dichiaro aperta la discussione congiunta. A titolo personale, ritengo che il Governo operando tagli di risorse all'ASSI abbia fatto una scelta necessitata, condivisibile e ragionevole. Affermo ciò (tra l'altro ho avuto modo di parlarne anche con il Ministro qualche settimana fa) con tutto il rispetto nei confronti del mondo ippico.

Come ha giustamente rilevato il Sottosegretario di Stato, non è pensabile che le spese relative all'ippica siano tutte poste a carico del bilancio del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e che le entrate conseguenti alle scommesse sulle corse dei cavalli siano destinate al Ministero dell'economia. Qualcosa non quadra. Le entrate e le uscite devono fare riferimento ad un'unica amministrazione. In caso contrario, è normale non disporre delle risorse finanziarie necessarie ad assolvere i compiti istituzionali richiamati dal Sottosegretario, quali – ad esempio – quelli relativi al Fondo irriguo nazionale e a una serie di altre attività svolte dal Dicastero, che sono caratterizzanti e pregnanti della sua attività annuale.

A mio parere – e lo ribadisco – la scelta effettuata dall'onorevole Ministro e dal Governo è assolutamente condivisibile, necessitata, ma estremamente coraggiosa. Mi auguro che il taglio operato alle risorse destinate all'UNIRE servano a definire in maniera più stabile e con prospettive future questo comparto che attende da molti anni di essere regolato e di avere una propria sicurezza finanziaria, superando quell'approccio congiunturale che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni.

Si tratta, quindi, di un'azione radicale e decisa che approviamo e che a questo punto attende una risposta definitiva da parte del Governo e del Ministero dell'economia.

ANDRIA (PD). Signor Presidente, vorrei innanzi tutto porgere le scuse della senatrice Pignedoli per l'impossibilità ad essere presente, essendo impegnata a mettere a punto una relazione di minoranza, che si riserva di presentare alla Commissione al termine della discussione generale congiunta sui disegni di legge in titolo.

A nome del Gruppo del Partito Democratico, mi soffermerò velocemente su alcuni aspetti, riservandomi in corso d'opera di racchiudere più organicamente e compiutamente nel rapporto di minoranza le complessive osservazioni che determinano le nostre fortissime perplessità.

Una prima osservazione scaturisce dall'attenta lettura dell'articolo 12 del disegno di legge n. 2969, laddove si autorizza il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio tra gli stati di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e delle amministrazioni interessate, in termini di residui, competenza e cassa, nonché per l'attuazione del decreto legislativo concernente il conferimento alle Regioni delle funzioni amministrative in materia di agricoltura e pesca e la riorganizzazione dell'Amministrazione centrale.

Per l'attuazione della politica di modernizzazione del settore della pesca e dell'acquacoltura, sempre all'articolo 12 si autorizza il Ministro dell'economia ad apportare, per l'anno finanziario 2012, le variazioni compensative di bilancio occorrenti per la modifica della ripartizione dei fondi tra i vari settori d'intervento del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura. Stiamo, quindi, parlando dell'attuazione del Programma nazionale della pesca e dell'acquacoltura, al quale abbiamo più volte fatto riferimento attraverso emendamenti presentati da lei, Presidente, e da qualche nostro collega in occasione degli ultimi provvedimenti di natura finanziaria.

Ricordo che quello in esame è un settore nevralgico particolarmente in crisi. Anche di recente, seppure in relazione ad argomenti e disposizioni di natura differente e comunitaria, abbiamo svolto approfondimenti in merito. Peraltro, abbiamo avuto modo di toccare con mano la sofferenza del settore anche attraverso gli interventi che le organizzazioni professionali e di categoria hanno svolto in quest'Aula.

Una prima preoccupazione che vogliamo manifestare è di natura metodologica, nel senso che si espongono il settore agricolo e quello della pesca a «incursioni», magari anche necessitate, da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, che in qualche modo espropriano il Ministero dell'agricoltura di determinate competenze.

L'altra preoccupazione è di carattere più sostanziale e attiene a una questione che è sotto i nostri occhi: un taglio di risorse comprovato *per tabulas* (il sottosegretario Rosso fa la sua parte, mi rendo conto dei ruoli di ciascuno, tuttavia cerco di non enfatizzare il ruolo dell'opposizione o della minoranza, che dir si voglia). Il taglio di risorse al Ministero delle politiche agricole e forestali che si registra nel disegno di legge di stabilità è tra i più rilevanti e si aggira intorno al 47 per cento; maggiore è soltanto il taglio di risorse (meno 54 per cento) apportato al Ministero dell'interno. Si tratta, sostanzialmente, di un dimezzamento delle risorse da destinare

alle politiche agricole e forestali e ai settori della pesca e dell'acquacoltura.

La nostra proposta muove da un angolo visuale del tutto opposto. Fin dall'inizio della legislatura - come peraltro al sottosegretario Rosso risulta, sia in quanto parlamentare sia, più recentemente, in qualità di sottosegretario, allorché ha seguito più da vicino queste vicende nelle Commissioni competenti di Senato e Camera - abbiamo da sempre rilevato il fatto che l'agricoltura avrebbe tutte le potenzialità per dare una risposta, naturalmente non esaustiva e compiuta, ma almeno parziale, al grande problema della crisi economico-finanziaria.

Al contrario, nei diversi provvedimenti - si tratti di manovre finanziarie, di decreti anticrisi, di legge di stabilità o di Documento di economia e finanza - assistiamo costantemente a una sottrazione di risorse e mai ad un incremento, a dimostrazione della mancanza di attenzione nei confronti del comparto, nonostante si sia tutti d'accordo nel rilevare il potenziale strategico che esso costituisce in termini di utilità ai fini delle risposte da dare alla crisi.

In altri Paesi dell'Unione Europea, come la Germania e la Francia, la risposta alla crisi è stata tempestiva (a partire dalla seconda metà del 2008) e si è tradotta in provvedimenti energici e risorse vere, *cash*, che sono servite al comparto primario per fare un salto importante. Ne è dunque derivato un ritorno effettivo, concreto, rilevabile, per quelle economie e per quelle situazioni di sofferenza.

In Italia, nel triennio 2012-2014 le spese in conto capitale registreranno in questo comparto questa decurtazione di risorse del 47 per cento. Ripeto, si tratta di una sorta di dimezzamento. È vero che c'è uno sbilanciamento dovuto alle spese correnti (anzitutto quelle per il personale) che, con un totale di oltre 930 milioni di euro nel 2012, rappresentano il 75 per cento del montante, con la conseguenza che le spese per investimenti rappresentano per il prossimo anno, e cioè per la prima annualità del triennio, circa un quarto del totale (316 milioni di euro). In ogni caso, si assiste a una caduta verticale delle risorse disponibili che - ripeto - si registra in misura superiore solo per un altro Ministero, quello dell'interno.

A proposito dell'ISA, si rileva un taglio che incide in modo significativo e profondo su un settore delicato per lo sviluppo dell'agroalimentare. L'Istituto notoriamente promuove e sostiene i progetti di sviluppo agroindustriale, che sono poi quelli che possono determinare - e qualche volta ci riescono, se adeguatamente sostenuti - una ricaduta effettiva e un miglioramento strutturale dei livelli di reddito dei produttori agricoli.

A ciò si aggiunge un altro taglio piuttosto consistente. Si riduce di 1,57 milioni di euro la spesa di 3 milioni di euro precedentemente autorizzata con la finanziaria 2010 per l'assunzione di personale operaio a tempo determinato presso il Corpo forestale dello Stato.

Si è in presenza di una sorta di paradosso, se si pensa che le manovre finanziarie del Governo in carica praticamente nulla, o poco, hanno a che vedere con la materia agricola. Come è avvenuto recentemente per il decreto anticrisi di Ferragosto, questa Commissione è stata dapprima convo-

cata e poi cortesemente invitata a non riunirsi, perché non c'era materia che comportasse la necessità di un esame da parte della stessa.

ROSSO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali*. Era una manovra di tagli.

ANDRIA (PD). Poiché si era parlato di decreto anticrisi si pensava che lo stesso avrebbe potuto prevedere delle misure anche per il comparto agricolo. Allora da più parti - innanzi tutto dalla massima magistratura dello Stato - si diceva che occorrevo misure per stimolare la crescita. Pensavamo, pertanto, che il decreto denominato anticrisi potesse servire a questo. Nell'accezione più esatta invece - come il Sottosegretario ha sottolineato - si è trattato di una manovra di tagli; quindi il titolo non corrispondeva al contenuto. Immaginando che il provvedimento contenesse misure per il comparto, in perfetta buona fede, pensavamo di doverci riunire e di dovere interrompere le ferie.

Riservando ulteriori sottolineature a un successivo approfondimento, mi soffermo sulla questione dell'ex UNIRE, oggi ASSI, riguardo alla quale noi diamo una lettura diversa. È vero che c'è stato uno spostamento di risorse, in parte compensative di quelle che sono state tagliate in precedenza. Tali risorse però vengono sottratte all'impresa giovanile e femminile in agricoltura a favore dei cavalli. Prestiamo la massima attenzione al settore rendendoci conto dei problemi che esso soffre dal punto di vista della conservazione e del miglioramento delle specie, delle indagini, delle attività di ricerca e di tutto ciò che riguarda il mercato e le attività che ruotano intorno al settore gestito oggi dall'ASSI. Mi sembra però che tutto questo, in tempo di crisi, rappresenti una sproporzione inaccettabile. Non è possibile denegare quel minimo di risorse che sarebbe stato possibile attivare a favore della giovane impresa in agricoltura, della quale si parla tanto in ogni circostanza, sia fuori che all'interno delle Aule parlamentari. Non parliamo, poi, delle grandi tribune delle associazioni agricole, che anche di recente, a Cernobbio, hanno celebrato - questa volta con qualche accento critico rispetto al passato - l'incontro con le istituzioni che governano il settore primario.

Ciascuno di noi, dall'opposizione alla maggioranza, ha sempre enfatizzato molto il tema del ricambio generazionale e la necessità di incoraggiare le giovani professionalità e l'impresa femminile in agricoltura. Vari colleghi si sono spesi e si stanno spendendo al riguardo più che fondatamente e legittimamente, anche con indicazioni di carattere legislativo che spero possano corroborare detta scelta. Eppure, a fronte dell'occasione utile che si presenta, si fanno tagli sull'impresa giovanile in agricoltura a favore della pur celebrata e apprezzabile razza equina. Francamente mi pare che tale alleggerimento sia emblematico: alla risorsa umana si preferisce, in sostanza, la specie animale.

PICCONI (PdL). Signor Presidente, ho apprezzato molto la relazione svolta che reputo esaustiva, completa e ricca di numeri importanti nei con-

fronti di un settore che tutti noi seguiamo con grande apprensione e interesse. In un momento così difficile per il Paese non si poteva agire diversamente: bene ha fatto chi ha interpretato questo momento difficile operando quei tagli necessari che la crisi economica ci impone per il pareggio di bilancio.

Come è stato chiarito puntualmente anche dall'onorevole sottosegretario Rosso, per quanto riguarda specificatamente il settore maggiormente colpito, quello che non riveste una valenza centrale per il settore agricolo, ossia l'ASSI, ci apprestiamo a valutare un provvedimento molto importante per il nostro Paese, soprattutto in previsione del pareggio di bilancio nel 2013.

SANTINI (*PdL*). Signor Presidente, non possiamo dimenticare che anche nel resto d'Europa la situazione non è molto più positiva della nostra. Sappiamo tutti che la porzione di bilancio comunitario destinata al settore agricolo diminuisce in misura sempre maggiore. È diminuita negli ultimi anni e la previsione futura parla del 37,4 per cento di risorse da assegnare all'agricoltura nel complesso del bilancio comunitario. Nell'attuale quadro sono cambiati anche gli orientamenti della politica agricola comune. La futura PAC sarà sempre meno vicina ai mercati e sempre più promuoverà attività e iniziative che si sommano alla scelta sullo sviluppo rurale fatta nel 2003 da Franz Fischler.

Se sul piano dell'imprenditoria giovanile abbiamo tagliato i fondi, nella previsione europea al contrario rispetto al passato le risorse sono state implementate.

Non possiamo non rilevare il rilancio nei confronti della ricerca e della determinazione di nuovi indirizzi di mercato.

L'unica grande preoccupazione che nutriamo è nei confronti dell'orientamento a modulare gli aiuti sulla base della produzione per ettaro e quindi il riferimento alla superficie coltivata e non più alla qualità, ai prodotti e a quanto Agenda 2000 ci ha consegnato.

Durante i due giorni di lavoro svolti insieme al collega Lusi nell'ambito dell'Unione europea non ho avvertito accenti preoccupati relativi alla crisi da parte dei colleghi presenti di tutti i Paesi membri. Sicuramente la diminuzione delle risorse destinate al pacchetto agricolo a favore di altre politiche è inevitabile e inarrestabile.

Se il Presidente è d'accordo, potremo svolgere un dibattito per approfondire quanto è stato detto in quella sede in merito alla pesca, che interessa molto quella praticata nel Mediterraneo, la quale potrebbe essere ulteriormente danneggiata da modalità nuove che si intendono proporre a livello europeo, pensando soprattutto ai mari del Nord. Il Mediterraneo, attraverso il settore della pesca e quello agricolo che interessano la nostra Commissione, sarà ulteriormente messo in difficoltà rispetto a quanto al contrario non avviene nell'ambito della politica continentale.

PRESIDENTE, *f.f. relatore sulla tabella 12 e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità*. Onorevoli senatori, propongo di fis-

sare sin d'ora, per le ore 12 di mercoledì 26 ottobre, il termine per la presentazione degli emendamenti – riferiti alla tabella 12 del disegno di legge di bilancio – nonché degli ordini del giorno.

Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,55.

